

Karl Marx

Movimenti di Mazzini e Kossuth –
Alleanza con Luigi Napoleone – Palmerston

«New-York Daily Tribune» n. 3590
19 ottobre 1852

Londra, martedì, 28 settembre 1852

[Nell'ospitare la corrispondenza che segue di un collaboratore privato, la redazione della « Tribune » non garantisce dell'esattezza delle affermazioni ivi contenute, ma soltanto dei larghi mezzi di informazioni in possesso dello scrivente.]

Si pubblica la sua comunicazione perché ricca di notizie interessanti, la cui fondatezza o infondatezza sarà dimostrata dal tempo.]¹

I fatti seguenti sono realmente avvenuti e riguardano movimenti nell'emigrazione italiana e in quella ungherese.

Qualche tempo fa il generale ungherese Vetter viaggiò per tutta l'Italia per incarico di Kossuth e di Mazzini con il passaporto di un pittore, cittadino degli Stati Uniti. Era accompagnato dalla cantante ungherese, madame Ferenczi, che diede concerti. Con questo mezzo gli riuscì di penetrare negli alti circoli ufficiali, mentre le comunicazioni di Mazzini, di cui era latore, gli aprirono le porte delle società segrete. Egli attraversò tutto il paese, da Torino e Genova a Roma e Napoli, passando per Milano. Da poco è rientrato in Inghilterra, ed ha fatto il suo rapporto che ha lasciato stupefatto il signor Mazzini, l'arcangelo della democrazia. Il nocciolo delle dichiarazioni di Vetter è, in breve, che l'Italia è diventata perfettamente *materialistica*; che il commercio della seta, dell'olio e di altri prodotti del paese costituiscono in tale misura l'argomento appassionante del giorno, che la borghesia (la grande speranza di Mazzini) calcola con tanta pavidità esattezza le spese e le perdite causate dalla rivoluzione e, di conseguenza, cerca con tanta assiduità di porvi riparo, dedicandosi col massimo pio zelo all'industria, che è assolutamente *impossibile pensare che un movimento rivoluzionario possa partire dall'Italia*. In questo paese, dice Vetter nel suo documento, non potrà avvenire nessuna insurrezione fino a quando il cratere francese non ricomincerà a vomitar fuoco, specialmente perché la parte rivoluzionaria della popo-